



IL SAGGIO DI JEAN-MARC ROYER

Il sapere scientifico e le perversioni eugenetiche

LORENZO MAROTTA

“Il mondo come progetto Manhattan” del francese Jean-Marc Royer, edito da Mimesis nella traduzione di Pierluigi Vattimo, ha il merito di sollecitare la riflessione su quella “alleanza” perversa che prevalse tra «sapere scientifico, capitalismo industriale e Stati nazionali, che ha portato alle prime leggi eugenetiche e ai massacri della Grande Guerra». Punti di svolta per l'autore: Auschwitz e Hiroshima. Il ricorso all'arma nucleare come “soluzione finale”. Una scelta che sotto il nome di Progetto Manhattan venne portato a

vanti in totale segretezza dagli Stati Uniti e che si attuò con il bombardamento di Hiroshima e Nagasaki.

Un saggio assai articolato e documentato, in tre parti, con la prefazione di Annie Thébaud-Mony, una Nota dell'Autore e una Postfazione di Anselm Jappe che, richiamando le inimmaginabili atrocità commesse dal genere umano nei confronti dei propri simili, vede nei campi di sterminio di Auschwitz-Birkenau e nelle esplosioni nucleari il “salto di qualità” in termini di uccisioni di massa. Qual è stato il percorso di idee e di convinzioni culturali a determinare ed accompagnare questa “discesa nell'abis-

so”? È la domanda, in termini di studi storici e analisi di casi concreti, alla quale dà una risposta Jean-Marc Royer. «Così, quando Hitler salì al potere, erano più di trent'anni che il “razzismo scientifico”, il darwinismo sociale e l'eugenetica nelle loro varie forme aveva invaso la coscienza e l'immaginazione» (p.292).

Uno studio particolarmente prezioso allorché il mondo sembra muoversi verso la propria dissoluzione, stantile inopportune dichiarazioni di ricorso all'arma nucleare. Ma è sotto il profilo della conoscenza e della consapevolezza nella pubblica opinione della “questione nucleare” che il saggio rivela tutta la sua

importanza. Anche perché osserva Anselm Jappe «ci sono studi scientifici sui pericoli del nucleare, ma pochi sforzi per capire cosa significa vivere in una civiltà nuclearizzata». Una rimozione che segue quel “negazionismo nucleare” da parte di industriali, governi e scienziati, di cui parla Jean-Marc Royer con dovizia di testimonianze e citazioni. In altri termini mettere a nudo le omissioni, i silenzi, le mistificazioni operati da ricerca scientifica, capitalismo economico e nazionalismo politico su quello che è considerato un biocidio associato a “un nuovo tipo di crimine contro l'umanità”. Proprio quella umanità come valore che occorre recuperare culturalmente se non si vuole soggiacere al binomio “morte e potere” che dà il titolo al libro dell'antropologo Louis-Vincent Thomas.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



120634